
Appendice I

Iniziative di filiera

G. Russo¹, B. Messina¹, S. Gibiino¹, A. Aronadio¹, D. Campisi¹, G. Manzone²

¹ Consorzio di Ricerca “Gian Pietro Ballatore” - Assoro (EN)

² M&M Associati – Consulenti Aziendali s.r.l. – Catania

La realizzazione di un Centro di Eccellenza per la Ricerca e l'Innovazione della Filiera Cerealicola Siciliana

Giuseppe Russo

La elevata vocazione alla coltura dei cereali del territorio compreso tra il distretto calatino e la valle del Dittaino ha portato a scegliere Raddusa (Catania), già città del grano, per la realizzazione di **un Centro di Eccellenza per la Ricerca e l'Innovazione della Filiera Cerealicola Siciliana**, organizzato e gestito dal Consorzio di Ricerca Ballatore, in accordo con gli indirizzi ed i programmi dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana.

Il Centro di Eccellenza, i cui lavori saranno ultimati nel corso del 2007, offrirà agli operatori della specifica filiera una serie di servizi, orientati alla certificazione della qualità e della sicurezza alimentare, alla consulenza per l'ottimizzazione e l'innovazione dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione, alla formazione e all'aggiornamento professionale.

Oltre ad un laboratorio di 450 metri quadrati e una sala convegni che può ospitare fino a 200 posti a sedere, adeguatamente attrezzata per le conferenze, presso il centro di eccellenza del Consorzio Ballatore sarà anche disponibile un ufficio per la contrattazione commerciale del frumento duro, implementata mediante accordi con la Borsa Merci Telematica Italiana.

In particolare il nuovo laboratorio sarà dotato di moderna strumentazione analitica, all'avanguardia per le analisi e la certificazione della qualità igienico sanitaria, tecnologica, merceologica e nutrizionale delle materie prime e dei prodotti derivati della filiera dei cereali (con particolare riferimento a quella del grano duro). Grazie al servizio svolto da personale altamente qualificato, che opererà presso il centro, sarà possibile effettuare analisi certificate, eseguite tutte attraverso metodiche accreditate, come per esempio la qualità *reologica* degli sfarinati, l'identificazione e la presenza di organismi geneticamente modificati (certificazione OGM free), la presenza e il relativo dosaggio delle micotossine (aflatossine, ocratossine, deossivalenolo, zearalenone), ecc.

L'idea per la realizzazione del suddetto Centro di Eccellenza affonda le proprie radici nella sigla dell'accordo quadro per l'innovazione della filiera cerealicola, stipulato proprio a Raddusa, nell'aprile 2004 tra Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, Consorzio Ballatore, Stazione di Granicoltura, Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura sezione di Catania, Provincia Regionale di Catania e Comune di Raddusa; quest'ultimo, in particolare, si impegnavano a concedere in comodato d'uso all'Assessorato Agricoltura e Foreste e al Consorzio Ballatore i locali dell'ex-mercato ortofrutticolo, dove sorgerà il centro di eccellenza.

La suddetta iniziativa si è poi intrecciata con le azioni previste nell'ambito di un progetto, finanziato nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro Innovazione e Ricerca¹, "*Potenziamento di una rete di servizi alle aziende della filiera cerealicola per il trasferimento delle innovazioni e la valorizzazione*

¹ L'accordo di Programma Quadro Ricerca e Innovazione è stato siglato il 14.06.2005 tra Regione Siciliana, Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica ed il Ministero dell'Economia e Finanze

delle produzioni cerealicole e dei prodotti derivati". Tale progetto, della durata di cinque anni (2006 – 2010) è stato finanziato con fondi CIPE all'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) GRA.CE.BA., di cui il Consorzio Ballatore è ente capofila e che coinvolge anche la Stazione Consortile per la Granicoltura di Caltagirone e l'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura del CRA sezione di Catania. Il suddetto progetto APQ Ricerca prevede il potenziamento dei laboratori degli enti che fanno parte dell'ATS, e quindi del Consorzio stesso, permettendo non solo la semplice acquisizione di strumentazione di laboratorio ma anche l'implementazione dei processi e dei protocolli operativi utili all'ottimale funzionamento del sistema-laboratorio, incluso la messa in esercizio della strumentazione e lo sviluppo delle metodiche analitiche accreditate, il tutto finalizzato alla realizzazione di una rete di servizi specifici per gli operatori della filiera cerealicola.

In tale contesto è necessario dotare l'organizzazione "Laboratorio" di uno strumento che attesti la qualità e l'affidabilità delle prove, come la certificazione volontaria secondo i requisiti della norma ISO/IEC 17025:2005 (*Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e di taratura*)², riconosciuta come il punto di riferimento internazionale per approvare la competenza dei laboratori di taratura e di prova che svolgono un ruolo vitale nel commercio, nello sviluppo e produzione del prodotto e nella protezione del consumatore. Per rispondere al meglio alla richiesta di servizi da parte delle aziende della filiera cerealicola e per ottimizzare la programmazione delle attività del laboratorio e l'elaborazione di una specifica *carta dei servizi*, il Consorzio ha intrapreso un'indagine conoscitiva presso i Centri di Stoccaggio partecipanti al "Progetto Qualità e Tracciabilità del Grano Duro in Sicilia", per registrare le esigenze percepite come necessarie dalle imprese che operano nella filiera dei cereali e finalizzate a sostenere la competitività e i processi di innovazione di filiera.

² L'accREDITAMENTO dei laboratori di prova è gestito in Italia dal SINAL (Sistema Italiano per l'AccREDITAMENTO dei Laboratori).

Nuove prospettive di mercato per l'agricoltura siciliana: la Borsa Merci Telematica Italiana

Bernardo Messina, Salvatore Gibiino

Per promuovere la commercializzazione dei prodotti agricoli siciliani, l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana in collaborazione con il Consorzio di Ricerca "Gian Pietro Ballatore", ha stipulato una convenzione con la Borsa Merci Telematica Italiana S.c.p.a. (D.M. 174 del 6 Aprile 2006), Società Consortile per Azioni del sistema delle Camere di Commercio creata per regolamentare la contrattazione dei prodotti agricoli, agroalimentari ed ittici, standardizzati, tipici e di qualità italiani, europei ed extraeuropei.

La convenzione consentirà a 600 operatori della filiera cerealicola siciliana quali produttori, commercianti, centri di stoccaggio, trasformatori, di usufruire gratuitamente per tre anni dei servizi offerti da BMTI sgravandoli così dai costi di utilizzo relativi alla quota d'iscrizione ed alla quota annuale.

Contemporaneamente sono stati attivati corsi di formazione rivolti al personale dell'Assessorato Agricoltura e Foreste e del Consorzio di Ricerca "G. P. Ballatore", addetto a fornire assistenza e supporto ai fruitori del servizio, e sono state dotate le Unità Operative dei vari Distretti siciliani delle attrezzature idonee a realizzare postazioni telematiche dove gli operatori accreditati possono effettuare le contrattazioni in maniera riservata e/o usufruire dell'assistenza dei funzionari preposti allo scopo.

Gli operatori siciliani hanno così l'opportunità di incrementare gli sbocchi commerciali delle produzioni cerealicole regionali insieme alla facilità di presentare e far conoscere il proprio prodotto con le relative caratteristiche qualitative e tutto ciò attraverso un semplice collegamento ad internet.

L'idea nasce dalla necessità di fare incontrare in rete le proposte di acquisto e di vendita dei prodotti attraverso un meccanismo ad asta continua che permette di seguire costantemente le dinamiche di mercato determinando in tempo reale i prezzi. In tal modo l'obiettivo è quello di assicurare da un lato condizioni di trasparenza sui prezzi dei prodotti agricoli ed agroalimentari e dall'altro efficienza e razionalità ai mercati.

Durante il periodo transitorio, che si concluderà il 28 maggio 2008, possono accedere al mercato anche gli operatori appartenenti alle categorie di produttori agricoli, commercianti, agenti d'affari in mediazione, utilizzatori, cooperative ed altri organismi associativi detentori della merce, operatori della pesca e grande distribuzione.

Successivamente è previsto che possano accedere esclusivamente i soggetti abilitati all'intermediazione appartenenti agli agenti e rappresentanti di commercio, delle società di capitali e delle imprese di investimento (S.I.M.).

Per operare su BMTI occorre aver superato la "Fase di Accredimento", volta ad accertare che gli operatori soddisfino presupposti quali professionalità, solvibilità, correttezza, requisito fondamentale per ottenere l'autorizzazione ad operare nel mercato telematico.

Gli accertamenti in tal senso vengono eseguiti dalla Camera di Commercio competente per territorio e dal Comitato Nazionale di Vigilanza i cui membri sono scelti tra gli operatori del settore. Agli operatori accreditati viene così rilasciato un identificativo costituito da un codice di accesso per operare in tutta sicurezza.

Tra i servizi della BMTI, va citata l'Area Prezzi al cui interno troviamo il Listino Omogeneo dei cereali la cui funzione innovativa è quella di standardizzare le declaratorie di prodotto per il comparto cerealicolo, in modo tale da rendere confrontabili i bollettini pubblicati dalle Camere di Commercio; inoltre sono a disposizione, per gli operatori accreditati e per tutti gli operatori professionali che ne fanno richiesta, Report di Mercato con analisi sia sul singolo prodotto che su interi comparti produttivi.

Al momento le aziende che nella sola regione Sicilia risultano accreditate e che quindi sono abilitate ad operare su BMTI sono circa 60; 30 sono in fase di accreditamento. Si auspica l'ingresso attivo di un numero sempre più crescente di aziende siciliane all'interno di BMTI al fine di offrire al mercato cerealicolo siciliano nuove opportunità che, con le sue dinamiche, la contrattazione telematica viene a determinare.

Fi.Sic.A.: Filiera Siciliana per l'Agroenergia **Un studio di fattibilità per l'introduzione di filiere agro-energetiche in Sicilia.**

Bernardo Messina

L'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana in collaborazione con il Consorzio Ballatore sta studiando il modo per dare una risposta concreta alle problematiche legate ai cambiamenti climatici e nello specifico all'impiego dei biocarburanti.

Il Protocollo di Kyoto, negoziato nel dicembre 1997, come strumento attuativo della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui *Cambiamenti Climatici* approvata a New York il 9 maggio 1992, rappresenta la risposta, sul piano internazionale, agli effetti negativi dei cambiamenti climatici sul nostro pianeta.

L'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, il 16 febbraio 2005, ha reso effettivo l'impegno di riduzione delle emissioni annue di gas serra nel periodo 2008-2012, con percentuali differenti per ogni singolo Paese. In questo quadro, l'Unione Europea ha un obiettivo di riduzione dell'8%, nell'ambito del quale l'Italia si è impegnata a ridurre le proprie emissioni del 6,5%.

Tra le iniziative poste in essere dall'Unione Europea va menzionata la direttiva 2003/30/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 8 maggio 2003, che prevede che in ogni Stato membro entro il 31 dicembre 2005 il 2% della benzina e del diesel per trasporto immessi sul mercato debba essere costituito da biocarburanti ed altri carburanti rinnovabili, con l'obiettivo di arrivare al 5,75% entro il 31 dicembre 2010.

In Italia il decreto legislativo 128 del 30 maggio 2005, attuativo della Direttiva 2003/30, ha fissato gli obiettivi nazionali di immissione al consumo di biocarburanti, espressi come percentuale di tutta la benzina e del diesel per trasporto immessi sul mercato nazionale: l'1% entro il 31/12/2005 (2% l'obiettivo fissato dalla Commissione UE) e il 2,5% entro il 31 dicembre 2010 (5,75% l'obiettivo fissato dalla Commissione UE).

È evidente che il decreto ha individuato degli obiettivi per l'Italia ben al di sotto di quelli europei, queste differenze sono state superate dalla successiva legge 11 marzo 2006, n. 81 che, per quanto riguarda gli interventi nel settore agroenergetico, ha previsto all'art. 2/quarter che dal 1° luglio 2006 i produttori di carburanti diesel e di benzina sono obbligati ad immettere al consumo biocarburanti di origine agricola oggetto di un'intesa di filiera, o di un contratto quadro, o di un accordo di programma agroenergetico, in misura pari all'1% dei carburanti diesel e della benzina immessi al consumo nell'anno precedente. Tale percentuale dovrà essere incrementata di un punto per ogni anno fino al 2010.

La proposta progettuale

Analizzando la situazione dell'agricoltura siciliana per quanto riguarda i seminativi, la recente riforma della PAC, introducendo un premio unico svincolato dall'adozione di specifici indirizzi produttivi, ha determinato una consistente riduzione della superficie destinata a grano duro, la coltura più diffusa tra i seminativi, pari a circa 60.000 ettari tra il 2004 ed il 2006 (fonte Istat).

Detta riduzione ha determinato l'esigenza dei cerealicoltori siciliani di individuare delle colture agronomicamente idonee ad entrare in rotazione con il grano duro ed in grado di fornire un adeguato reddito.

Al fine di fornire delle soluzioni alle problematiche sopra esposte e creare le condizioni per mettere la nostra regione nelle condizioni di ottemperare a quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di produzione di biocarburanti, il Consorzio di Ricerca "Gian Pietro Ballatore" in collaborazione con l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, l'Istituto Sperimentale Colture Industriali (CRA-ISCI) di Bologna, il Comitato Termotecnica Italiano, la Comefin Consulting, lo Studio Donadello, sta attivando il progetto "Fi.Sic.A." (Filiera Siciliana per l'Agroenergia) per definire le condizioni di fattibilità per l'introduzione di filiere agro-energetiche in Sicilia.

Gli obiettivi del progetto possono essere così sintetizzati:

1. Identificare e valutare colture energetiche agronomicamente ed economicamente idonee ad entrare in rotazione con il grano duro, in maniera tale da evitare che la superficie agricola siciliana, non più investita con questo cereale a seguito dell'applicazione della nuova riforma della PAC, subisca l'abbandono colturale.

2. Definire le tecniche colturali ottimali per la coltivazione delle oleaginose energetiche (*Brassica carinata*, *Brassica napus*, ecc.) nei diversi contesti agronomici siciliani e la convenienza della loro introduzione nei piani colturali.

3. Verificare l'adattabilità del parco macchine utilizzato per la coltivazione del grano duro alle esigenze delle colture oleaginose.

4. Creare le premesse per l'attivazione di programmi di miglioramento genetico finalizzati alla creazione di varietà ad alta produzione di olio e ben adattate alle particolari condizioni agroclimatiche della Sicilia.

5. Definire ed analizzare le problematiche legate allo stoccaggio di semi oleosi sia in termini logistici (verifica dell'interesse e dell'idoneità dei centri siciliani di ammasso a stoccare semi oleosi), sia in termini di tecnologia da utilizzare per ottimizzare il processo di conservazione.

6. Identificare le migliori tecnologie per la produzione di prodotti energetici (olio grezzo, pellet) o di energia (termica e/o elettrica) a partire da biomassa di origine agricola.

7. Messa a punto di un piccolo impianto aziendale per la produzione di biodiesel capace di effettuare oltre che l'estrazione dell'olio anche l'esterificazione e la produzione di biocarburante.

8. Verificare le utilizzazioni del "panello" ottenuto come sottoprodotto dell'estrazione dell'olio, come fertilizzante organico, nematocida o biomassa utilizzabile per fini energetici.

Considerando che attualmente i prezzi delle produzioni oleaginose energetiche sono bassi e quindi non sempre remunerativi per i produttori, sarebbe importante che gli agricoltori si organizzassero, ad esempio in cooperative, per la realizzazione di impianti per la produzione di biodiesel da poter utilizzare anche per i fabbisogni aziendali. Inoltre utilizzando il biocarburante prodotto in azienda si potrebbe arrivare anche alla produzione di energia termica ed elettrica. Al ricavato dalla vendita dell'energia si potrebbe aggiungere la possibilità di ottenere, e successivamente vendere, i "certificati verdi" che sono dei titoli emessi dal Grtn (Gestore rete trasmissione nazionale) a favore dei produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili.

In termini economici va considerato anche il fatto che nell'ambito della revisione della PAC il regolamento 1782/2003, titolo IV / cap. 5 / art. 88, concede un credito di 45 € per ettaro l'anno, per una superficie massima di 1,5 milioni di ettari su tutto il territorio europeo, alle superfici seminate a colture destinate alla produzione di biocarburanti, energia termica ed elettrica. Inoltre la finanziaria 2007 ha previsto che 250.000 tonnellate di biodiesel possono essere immesse al consumo in esenzione dell'80% dell'accisa. La defiscalizzazione può dare un contributo notevole per l'abbattimento del costo finale del biodiesel ma dovrebbe essere garantita anche per gli anni a venire.

Piano per la Produzione di Proteine vegetali – 3P Sicilia

Antonio Aronadio

La coltivazione del grano duro e dei cereali in generale non può prescindere, sia da un punto di vista tecnico che economico, da un suo opportuno inserimento negli ordinamenti colturali e nelle rotazioni aziendali. In proposito, la rotazione con le leguminose, foraggiere o da granella, avvantaggia i cereali non solo in termini di nutrizione azotata ma anche riguardo la riduzione dell'incidenza di patogeni, l'apporto di sostanza organica e la favorevole azione sulla struttura del suolo dovuta all'apparato radicale prevalentemente di tipo fittonante delle leguminose stesse. Tali aspetti vanno considerati soprattutto con riguardo ai sistemi colturali diffusi in Sicilia, spesso interessati dalla monosuccessione cerealicola che determina mediocri produzioni di frumento duro, con rese basse e una scarsa percentuale di proteine nella granella.

La superficie coltivata a leguminose, in Sicilia come nel resto d'Italia, ha subito una continua regressione a partire dagli anni '50, a causa soprattutto del minore utilizzo dei legumi nell'alimentazione umana. Il maggior benessere economico ha incrementato i consumi di carne e quindi nella dieta alimentare le proteine vegetali sono state progressivamente sostituite dalle proteine animali. Il calo del consumo di legumi ha determinato anche uno scarso interesse da parte del mondo della ricerca, infatti il miglioramento genetico, la costituzione varietale, lo studio delle fitopatie e l'evoluzione dell'agrotecnica e della meccanizzazione sono stati certamente minori per le leguminose rispetto a quanto è avvenuto per i cereali. Pertanto per le leguminose le rese sono rimaste basse e la coltivazione poco remunerativa.

Per diversi motivi, però, in questi ultimi anni, si sta avendo un rinnovato interesse per le leguminose. Come indicato dall'attuale normativa comunitaria in materia agricola, non solo nell'ambito delle produzioni in regime biologico ma anche delle produzioni in convenzionale, alla luce dei principi di sostenibilità ambientale in senso lato, le leguminose dovrebbero trovare spazio nelle rotazioni colturali per i benefici effetti nei confronti delle colture successive. Nel campo dell'alimentazione umana, il ritorno alla dieta mediterranea e a un'alimentazione povera di grassi animali e ricca di fibre e proteine vegetali è certamente un incentivo al consumo di legumi, mentre per la nutrizione zootecnica, a causa delle problematiche di sicurezza alimentare legate alla vicenda "mucca pazza" e al conseguente divieto di utilizzo delle farine animali, le leguminose da granella sono oggi indispensabili per garantire il necessario apporto proteico delle razioni.

In questo contesto generale, allo scopo di valorizzare la produzione siciliana di leguminose destinate sia al consumo umano che all'alimentazione animale, secondo i principi di sostenibilità ambientale, sicurezza alimentare e sviluppo rurale previsti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria, si pone il "Piano per la Produzione di Proteine vegetali – 3P Sicilia", un progetto di ricerca gestito dal Consorzio di Ricerca "Gian Pietro Ballatore" e finanziato dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana con fondi del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Collaborano al progetto l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia "A. Mirri", la sezione di Palermo dell'ENSE (Ente Nazionale Sementi Elette), la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, oltre

alle ditte sementiere Asar e Produttori Sementi Mediterranee ed alcune aziende agricole siciliane.

L'attività di ricerca riguarda le leguminose sia foraggiere sia da granella e si articola in diverse azioni.

Su tutto il territorio siciliano si sta conducendo un'indagine conoscitiva con l'obiettivo di definire lo stato attuale della produzione di leguminose e di individuare fattori tecnico-colturali suscettibili di miglioramento e a tal fine sono già state rilevate oltre 60 aziende agricole che coltivano leguminose. Per ciascuna coltura, presa come caso studio, sono stati rilevati tutti i dati inerenti la tecnica colturale e gli aspetti economici, inoltre sono stati prelevati campioni di granella e di foraggio da sottoporre ad analisi chimiche per la definizione delle caratteristiche qualitative e nutrizionali. Sono state considerate anche le problematiche fitosanitarie, con specifici rilievi in campo e analisi di laboratorio finalizzati alla definizione di un quadro, il più completo possibile, delle patologie che si possono riscontrare nei diversi areali per le differenti colture.

Il progetto si occupa anche della valorizzazione dei prodotti agro-alimentari puntando sulla tracciabilità delle produzioni e creando le premesse per la costituzione di marchi di origine, come DOP e IGP, e di marchi di qualità e certificazioni di prodotto volontarie, con attenzione alle iniziative regionali ed in particolare al marchio "Sicilia Agricoltura". A tal riguardo, tra i legumi da granella destinati al consumo umano, particolare attenzione si sta rivolgendo ad alcune popolazioni locali che si distinguono per le peculiari caratteristiche organolettiche e proprietà nutrizionali, nello specifico oggetto dei lavori sono la lenticchia di Villalba (CL), la lenticchia dell'isola di Ustica (PA), il fagiolo *badda* di Polizzi Generosa (PA) e la fava di Leonforte (EN).

Nei rispettivi areali di coltivazione, sono stati allestiti dei campi sperimentali in cui sono in corso delle prove agronomiche, fitopatologiche e di caratterizzazione morfofisiologica e biomolecolare. L'obiettivo è definire ed ottimizzare la tecnica colturale, individuare i patogeni che possono arrecare pregiudizio alle colture, individuare e raccogliere germoplasma autoctono al fine di evitare l'erosione genetica e la perdita della biodiversità, valorizzare il ricco repertorio regionale mediante la creazione di una banca del germoplasma vegetale siciliano, creare le condizioni per l'iscrizione al registro nazionale delle varietà da conservazione.

A tali ricerche si accompagnano anche attività di affiancamento alle aziende per la predisposizione di sistemi di tracciabilità facilmente applicabili anche dalle piccole aziende quali sono quelle che coltivano i legumi della tradizione siciliana.

Sistema Qualità Sicilia Agricoltura: certificazione di prodotto agroalimentare a tutela del consumatore e strumento di valorizzazione dei prodotti regionali

David Campisi, Gaetano Manzone

In un contesto di globalizzazione dei mercati sempre più spinta, l'attenzione per la qualità dei prodotti agroalimentari è divenuta non solo la principale strategia che le aziende devono adottare per resistere alla pesante competizione, ma anche un requisito fondamentale verso il quale il consumatore è sempre più sensibile.

Di qualità se ne parla ormai spesso ed in ogni settore economico, di volta in volta con sfumature e significati differenti. In campo agroalimentare qualità significa non solo l'insieme delle caratteristiche chimiche, fisiche ed organolettiche dei prodotti, gradite e richieste dal consumatore, non solo una corretta gestione dei processi aziendali al fine di renderli più efficienti e controllati, ma altresì massima sicurezza igienico sanitaria e tutela dell'ambiente.

D'altro canto l'Unione Europea, già da diversi anni, ha reso evidente, a partire dalla pubblicazione del *"Libro Bianco sulla Sicurezza Alimentare"* fino ad arrivare agli ultimi Regolamenti contemplati nel *"Pacchetto Igiene"*, l'orientamento che gli stati membri devono perseguire, basato su principi cardini quali la rintracciabilità, i controlli igienico sanitari su processi produttivi e su prodotti, le valutazioni delle caratteristiche organolettiche ed infine, ma non per questo meno importante, il rispetto dell'ambiente.

In sintonia con tale politica di sviluppo, l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, con la Legge Regionale del 22 dicembre 2005, n. 19, ha approvato il regolamento di attuazione del marchio *"Sistema Qualità Sicilia Agricoltura"*, di seguito denominato semplicemente *"Sicilia Agricoltura"*.

Sicilia Agricoltura è un marchio di certificazione volontaria di prodotto agroalimentare, creato e gestito dall'Assessorato Agricoltura e Foreste, finalizzato alla valorizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari di origine vegetale, fresche o trasformate, prodotte in Sicilia e ottenute nel rispetto delle regole di qualità e di sicurezza alimentare.

Obiettivo del marchio è quello di differenziare e qualificare la produzione agroalimentare della regione, spingendo le imprese agroalimentari che lo utilizzano ad implementare e gestire un adeguato sistema qualità interno e ad attenersi a regolamenti e disciplinari tecnici di prodotto specifici per ciascun comparto. Questi ultimi, ancora in fase di elaborazione, riguarderanno non solo la tecnica di coltivazione (concimazioni, irrigazioni, difesa, ecc.) e la raccolta (tempi e modalità più opportune), ma anche le fasi successive (lavorazione, stoccaggio, confezionamento e vendita).

Tra le qualità di cui si fregeranno i prodotti certificati, come previsto dai disciplinari di produzione, oltre a quelli di cui già si è accennato prima, vi saranno la riduzione sostanziale dei residui fitosanitari (in misura non superiore al 30% del limite di residuo massimo ammesso dalla legge), l'assenza di OGM e una qualità merceologica e sensoriale selezionata.

Le imprese interessate alla certificazione accederanno gratuitamente al servizio ma solo dopo aver dimostrato il rispetto della normativa cogente, aver implementato un sistema qualità interno conforme

alla norma UNI EN ISO 9001:2000 (requisito previsto dai Disciplinari) e dopo aver superato, con esito favorevole, verifiche ispettive che attesteranno l' idoneità o meno dell'impresa al rispetto delle prescrizioni previste e dunque all'uso del marchio.

La certificazione, nonché il corretto utilizzo del marchio, interesserà l'intera filiera di un prodotto, verrà seguita, infatti, dal campo alla tavola, in quanto tutti gli operatori intermedi, presenti ai diversi livelli, dovranno rispettare il medesimo regolamento e i requisiti e disciplinari tecnici specifici che da esso derivano.

Il Sistema Qualità Sicilia Agricoltura prevede un meccanismo di affiancamento alle imprese da parte di tecnici dell'Assessorato, controlli sui processi e sui prodotti, eseguiti dall'Assessorato in sinergia con l'A.S.C.A. (Agenzia per la Sicurezza e il Controllo degli Alimenti) e con l'ente di certificazione CSQA o qualunque altro ente di certificazione che opera in conformità alla norma EN 45011.

Al processo di controllo della qualità dei prodotti, Sicilia Agricoltura affiancherà azioni di tutela degli stessi e attiverà promozioni, pubblicità e campagne di informazione per i consumatori, sulla provenienza, qualità e genuinità dei prodotti certificati.

Un'occasione simile potrebbe creare grossi vantaggi per tutti i settori dell'agricoltura e dell'industria agroalimentare regionale, da sempre bisognosi di accordi di filiera, di standardizzazione e caratterizzazione qualitativa dei prodotti e al tempo stesso di processi di valorizzazione degli stessi.

È innegabile pure che il mercato, legato soprattutto alla grande distribuzione, richiede prodotti sempre più controllati, soglie qualitative sempre più alte che solo le certificazioni volontarie del settore agroalimentare, presenti sul mercato (ISO 9000, ISO 22000, EUREP GAP, BRC, IFS, etc.) riescono a garantire.

Essendo la filiera cerealicola siciliana il tema affrontato dal presente rapporto, è lecito chiedersi quanto questo marchio risulterebbe apprezzato e a quali risultati porterebbe, all'interno di una filiera caratterizzata da una crisi le cui cause principali sono da attribuire ad una qualità della granella spesso non adeguata alle esigenze delle industrie di trasformazione (attente dunque a rivolgersi all'estero), ad una insufficiente diffusione di contratti di filiera, ad una insufficiente attività di qualificazione e valorizzazione delle produzioni regionali.

A riguardo si ritiene che l'acquisizione da parte della filiera cerealicola di un marchio di prodotto certificato, con tutto quello che esso comporta (rispetto dei disciplinari di produzione, raggiungimento di soglie qualitative predefinite, controlli igienico sanitari attenti, tracciabilità, ecc..) non solo risulterebbe uno stimolo positivo agli operatori della filiera per l'innalzamento della qualità, per l'integrazione della filiera e per l'innovazione, ma anche una valorizzazione in termini di immagine del prodotto cerealicolo siciliano soprattutto per gli aspetti, di cui prima si accennava, legati alla salubrità, genuinità e territorialità.

Del resto una certificazione volontaria di prodotto, garantita e controllata da un ente terzo indipendente, quale l'Assessorato Agricoltura e Foreste, determinerebbe sicuramente credibilità e fiducia da parte del consumatore e del mercato in generale, caratteristiche fondamentali per lo sviluppo della filiera.